



FESTIVAL DI CANNES

SELEZIONE UFFICIALE

IN CONCORSO

Offside e Rai Cinema

presentano

VINCERE

di Marco Bellocchio

Uscita: 20 maggio 2009

Distribuzione



www.yahoo.it/vincere

Pressbook e foto su: www.01distribution.it

Ufficio stampa film:

Studio PUNTOeVIRGOLA

Tel. +39.06.39388909

info@studiopuntoevirgola.com

www.studiopuntoevirgola.com

01 Distribution:

Annalisa Paolicchi

Piazza Adriana 12 – 00193 Roma

Tel. +39.06.684701

a.paolicchi@01distribution.it

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	MARCO BELLOCCHIO
<i>Soggetto</i>	MARCO BELLOCCHIO
<i>Sceneggiatura</i>	MARCO BELLOCCHIO E DANIELA CESELLI
<i>Fotografia</i>	DANIELE CIPRÌ
<i>Musiche</i>	CARLO CRIVELLI
<i>Montaggio</i>	FRANCESCA CALVELLI
<i>Scenografia</i>	MARCO DENTICI
<i>Costumi</i>	SERGIO BALLO
<i>Suono</i>	GAETANO CARITO
<i>Prodotto da</i>	MARIO GIANANI
<i>Una coproduzione Italo-francese</i>	RAI CINEMA - OFFSIDE - CELLULOID DREAMS
<i>Con il contributo di</i>	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI Direzione Cinema EURIMAGES PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO TRENTINO S.P.A FILM COMMISSION TORINO PIEMONTE
<i>In collaborazione con</i>	ISTITUTO LUCE
<i>Distribuzione</i>	01 DISTRIBUTION
<i>Distribuzione Internazionale</i>	CELLULOID DREAMS
<i>Durata</i>	128'
<i>Ufficio stampa 01 Distribution</i>	ANNALISA PAOLICCHI
<i>Ufficio stampa film</i>	STUDIO PUNTOeVIRGOLA

crediti non contrattuali

CAST ARTISTICO

<i>Ida Dalser</i>	GIOVANNA MEZZOGIORNO
<i>Benito Mussolini</i>	FILIPPO TIMI
<i>Riccardo Paicher</i>	FAUSTO RUSSO ALESÌ
<i>Rachele Guidi</i>	MICHELA CESCO
<i>Pietro Fedele</i>	PIERGIORGIO BELLOCCHIO
<i>Dottor Cappelletti</i>	CORRADO INVERNIZZI
<i>Giulio Bernardi</i>	PAOLO PIEROBON
<i>Giudice</i>	BRUNO CARIELLO
<i>Adelina</i>	FRANCESCA PICOZZA
<i>Madre Superiora</i>	SIMONA NOBILI
<i>Suora Misericordiosa</i>	VANESSA SCALERA
<i>La tedesca</i>	GIOVANNA MORI
<i>La Cantante</i>	PATRIZIA BETTINI
<i>Scarpette Rosse</i>	SILVIA FERRETTI
<i>Lacrime</i>	CORINNE CASTELLI
<i>Il piccolo Benito Albino</i>	FABRIZIO COSTELLA

crediti non contrattuali

VINCERE il nuovo film di Marco Bellocchio sarà presentato in Concorso al Festival di Cannes. Il film uscirà contemporaneamente nelle sale italiane - il 20 maggio - distribuito da 01 Distribution.

Nei panni di Ida Dalser, Giovanna Mezzogiorno, mentre Benito Mussolini è interpretato da Filippo Timi; nel cast anche Fausto Russo Alesi, Michela Cescon, Pier Giorgio Bellocchio, Corrado Invernizzi, Paolo Pierobon, Bruno Cariello.

Il film è una coproduzione italo-francese Rai Cinema, Offside e Celluloid Dreams prodotto da Mario Gianani, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, di Eurimages, della Provincia Autonoma di Trento, di Trentino S.p.a, della Film Commission Torino Piemonte, in collaborazione con l'Istituto Luce che ha fornito i materiali d'archivio.

VINCERE è diretto da Marco Bellocchio, scritto da Marco Bellocchio e Daniela Ceselli, direttore della fotografia è Daniele Ciprì, autore delle musiche Carlo Crivelli, del montaggio Francesca Calvelli, delle scene Marco Dentici, dei costumi Sergio Ballo, del suono Gaetano Carito.

VINCERE

di Marco Bellocchio

Nella vita di Mussolini c'è uno scandalo segreto: una moglie e un figlio - concepito, riconosciuto e poi negato.

Questo segreto ha un nome: Ida Dalser.

Una donna che grida la sua verità fino alla fine, nonostante il disegno del regime di distruggere ogni traccia che la colleghi al Duce.

Per il regime Ida Dalser è una minaccia, una donna da rinchiudere in un ospedale psichiatrico - lontano dal figlio, dalla famiglia, dalla gente - dove tuttavia, incapace di sbiadire nell'ombra e forse salvarsi, continua a rivendicare il suo ruolo di moglie legittima del Duce e madre del suo primo figlio maschio Benito Albino Mussolini.

Le loro due esistenze sono state cancellate dal mondo e dalla memoria.

Una pagina oscura che la storiografia ufficiale non racconta.

Sinossi

Benito Mussolini è alla direzione dell'*Avanti!* quando incontra Ida Dalser a Milano. Antimonarchico e anticlericale Mussolini è un ardente agitatore socialista impegnato a guidare le folle verso un futuro di emancipazione sociale. In realtà la Dalser lo aveva già fuggevolmente incontrato a Trento e ne era rimasta folgorata.

Ida crede fortemente nelle sue idee: Mussolini è il suo eroe. Per lui, per finanziare la fondazione del *Popolo d'Italia*, il giornale che diventerà il nucleo del futuro Partito Fascista, vende tutto: appartamento, salone di bellezza, mobilio, gioielli.

Allo scoppio della guerra Benito Mussolini si arruola e scompare dalla vita della donna. Ida lo rivedrà in un ospedale militare, immobilizzato e accudito da Rachele, appena sposata con rito civile. Furente si scaglia contro la rivale rivendicando di essere lei la vera moglie, di avergli dato un figlio, ma viene allontanata a forza.

Ida è una donna dalle reazioni esplosive, incapace di accettare compromessi. Disconosciuta, sorvegliata, pedinata, non si arrende, protestando la sua verità, scrivendo lettere a chiunque: alle autorità, ai giornali, al Papa. Rinchiusa in manicomio lei - in un istituto il bambino - per oltre undici anni, tra torture e costrizioni fisiche, non ne uscirà mai più e mai più rivedrà suo figlio, a cui toccherà la stessa disperata sorte di esistenza cancellata.

CONVERSAZIONE CON MARCO BELLOCCHIO

Come ha incontrato Ida Dalsler?

Non avevo mai sentito parlare di questa storia. L'ho scoperta da un documentario visto in TV qualche anno fa: *Il Segreto di Mussolini* realizzato da Fabrizio Laurenti e Gianfranco Norelli. Questa Ida Dalsler, che da Mussolini ebbe un figlio prima riconosciuto e poi rinnegato, mi sembrò una donna straordinaria. Una donna che gridò la sua verità fino alla fine, nonostante il regime cercasse di distruggerne ogni traccia. La moglie e il figlio segreto di Mussolini erano uno scandalo da nascondere. Al punto da cancellare le loro esistenze, non solo fisicamente, entrambi furono rinchiusi in manicomio dove morirono.

Ma se si va ancora oggi nella terra della Dalsler, in Trentino, è incredibile quanto la memoria collettiva abbia conservato il ricordo vivissimo di questa tragedia omessa dalla storia ufficiale. Su cui sono stati scritti due libri (*La moglie di Mussolini* di Marco Zeni e *Il figlio segreto del duce* di Alfredo Pieroni) ricchi di documenti e testimonianze. Come ad esempio le lettere che la Dalsler scriveva numerosissime alle più alte autorità, persino al Papa (e naturalmente a Mussolini), implorando di essere riconosciuta come la moglie legittima di Mussolini e la madre del suo primogenito. E anche alcune lettere di risposta del duce.

Cosa l'ha attratto in particolare in questa storia: il confronto con la Storia o il racconto dei personaggi?

Non mi importava marcare e denunciare le nefandezze del regime fascista. Sono rimasto profondamente colpito da questa donna e dal suo rifiuto assoluto di qualsiasi compromesso. In fondo avrebbe potuto accettare di tornare nell'ombra, magari lautamente beneficiata come avvenne per tante altre amanti di Mussolini e come sempre è accaduto per le amanti dei potenti della storia.

Lei no, lei voleva rivendicare una sua identità. Lei non poteva accettare il tradimento di quest'uomo, un uomo che, come scrive nelle sue lettere, ha amato in modo assoluto, a cui ha dato tutto, anche il suo patrimonio. Ma Mussolini, diventato Duce, di quell'antico amore si doveva disfare, anche per non compromettere il rapporto con la Chiesa con cui il regime stava trovando un accordo che si realizzerà con la firma dei patti del '29. La Conciliazione. Per questa conciliazione, ritrovata dopo quasi sessant'anni, il Papa lo definirà l'uomo della Provvidenza. Perciò madre e figlio dovevano sparire e con loro i documenti del matrimonio e della nascita del figlio a cui verrà cambiato il nome. Non dovevano più esistere.

Che idea si è fatto della Dalsler?

Lei non poteva fare una scelta improntata alla mediocrità: in fondo condivideva le idee politiche del primo Mussolini, un certo tipo di dimensione eroica, interventista, anticollettiva, individualista, futurista. Si innamora di quel giovane in modo totale quando lui non è ancora nessuno. Lo ama quando nessuno lo ama. Lo difende quando è senza un soldo, attaccato e insultato...

Il rapporto poi si capovolge: quando tutti amano il Duce, lei rimane sola e tutti si rivoltano contro di lei. Mossa da questo amore irresponsabile, incapace di riconoscere i rapporti di forza, si mette contro tutta l'Italia che si sta fascistizzando e che si stringe intorno a Mussolini.

Il comportamento della Dalsler, con il suo coraggio di tenere testa al Duce, di non piegarsi mai, ribelle sino alla fine, mi ricorda certe eroine tragiche, Antigone prima di tutto e non solo... Ma anche del nostro melodramma, Aida per esempio. E in questo senso il film è anche un melodramma che racconta l'invincibilità di una piccola donna italiana che non verrà mai piegata da nessun potere. In qualche modo è lei a vincere.

In che modo la Dalsler rappresentava un pericolo per Mussolini?

Da un certo momento in poi lei non rivedrà più Mussolini. Lo rivedrà solo al cinema, nei cinegiornali, con il suo stupore verso l'immagine di quest'uomo così grande sullo schermo, come un attore, una star. E assistiamo, attraverso il suo sguardo, alla trasformazione di quest'uomo. Nel momento in cui oltrepassa la soglia mediatica anche per lei diventa altro. Da Mussolini al Duce. Lei assiste inconsapevole a un cambiamento nella politica che sarà per sempre.

Mussolini inaugura per primo un regime basato sull'immagine, da quel momento la politica entra nel mondo dell'immagine e dell'immaginario. Un punto di non ritorno nella storia. Oggi alcuni suoi atteggiamenti ci sembrano ridicoli, quasi pagliacceschi, ma la costruzione di questo stile gli permise di conquistare le masse. La sua immagine non poteva quindi essere messa a rischio. E sarà proprio l'uomo mediatico a perseguitare la Dalsler perché lei avrebbe potuto denunciarlo, fare uno scandalo in pubblico e diventare obiettivamente un pericolo per la sua immagine.

Ha usato molte immagini di repertorio, per maggiore senso di verità o per ragioni stilistiche?

Senz'altro per una scelta stilistica, ma anche per ragioni produttive, non potevamo ricostruire tutto. Bisognava fondere il materiale documentaristico con le nuove immagini e farne uno stile. Passare dall'immagine del giovane Mussolini, interpretato da un attore, alle immagini vere del dittatore e sentire così il tempo della storia. Dal '22 in poi l'attore scompare e resta solo, al cinema, il vero Mussolini.

IDA DALSER E BENITO ALBINO MUSSOLINI

Ida Irene Dalser (Sopramonte, 1880 – Venezia, 11 dicembre 1937)

Benito Albino Mussolini (Milano, 11 novembre 1915 – Milano, 26 agosto 1942)

Ida è nata a Sopramonte, presso Trento, nel 1880, ed è quindi suddita dell'impero austroungarico (per questo detta anche "l'austriaca"). E' una bella giovane, agiata e di buona famiglia. Suo padre è sindaco del paese. Ida è anche una ragazza intraprendente: poco più che ventenne è a Milano per aprire un salone di bellezza "alla francese"; non per nulla se n'era andata a studiare a Parigi, dove si era diplomata in Medicina estetica, raro esempio d'imprenditoria femminile per l'epoca.

Poi l'incontro con Mussolini. È l'inizio di una passione travolgente. Quando Benito è cacciato dall'*Avanti!* e dal Partito Socialista per il suo interventismo – influenzato anche dal Futurismo – Ida lo sostiene totalmente. Vende tutto per lui. Il suo appartamento e il suo salone di bellezza, per finanziare il giornale di Mussolini: il *Popolo d'Italia* che sarà poi l'organo del Partito Nazionale Fascista. Non esistono conferme documentali, ma voci insistenti affermano che i due si sarebbero perfino uniti con matrimonio religioso, nel settembre del 1914. Quel che è certo, comunque, è che l'11 novembre 1915 nacque un bambino: Benito Albino Mussolini. Figlio del Duce, che infatti lo riconobbe, salvo anni dopo far falsificare data di nascita e dati anagrafici.

Mentre Mussolini ha la relazione con Ida è già amante di Rachele Guidi e padre di Edda, nata nel 1910. Un anno dopo il non documentato matrimonio con Ida, il 17 dicembre 1915, Mussolini convola a nozze, con rito civile, nell'ospedale di Treviglio (Bergamo) dove era ricoverato, con Rachele Guidi, dalla quale aveva già avuto la primogenita Edda, nata quindi illegittima secondo la legislazione dell'epoca. Tanto che fu registrata come figlia di Mussolini e di madre ignota.

La reazione della Dalser a tutto questo e al progressivo distacco di Mussolini – che si allontana quanto più cresce il suo potere – è orgogliosa, tenace e aggressiva. In qualità di prima moglie e madre del suo primogenito rivendica i diritti suoi e del figlio. È di fronte a questo e alle crescenti pretese e scenate della Dalser che Mussolini reagisce facendola passare per pazza.

Nel 1926 Ida viene arrestata e rinchiusa nel manicomio di Pergine, vicino a Trento; poi in quello di San Clemente, su un'isola di fronte a Venezia. Inutili i tentativi di entrare in contatto con Mussolini e le massime autorità in richiesta di aiuto. La Dalser scrive innumerevoli appelli disperati e lettere mai recapitate perché intercettate e fatte sparire (ma di qualcuna resta traccia), persino al Papa. Il direttore sanitario di San Clemente non le diagnostica né turbe mentali né tare fisiche. Nonostante ciò deve subire le torture peggiori e finisce i suoi giorni semiparalizzata in manicomio. Qui Ida muore il 3 dicembre 1937 per emorragia cerebrale, dopo 11 anni di internamento, senza aver mai più rivisto suo figlio.

Anche Benito Albino, nonostante il riconoscimento del Duce, viene arrestato e rinchiuso, nel 1936, nel manicomio di Mombello a Limbiate (Milano).

I documenti e le cartelle cliniche della Dalser e del figlio furono fatti sparire, così come furono strappate le pagine del registro parrocchiale che si suppone documentassero il matrimonio celebrato in chiesa fra Mussolini e la Dalser. Il figlio Benito Albino, nato l'11 novembre 1915, fu registrato con il cognome della madre. Poche settimane dopo, l'11 gennaio 1916, il futuro Duce lo riconobbe nello studio del notaio Angelo Buffoni a Monza. Un riconoscimento che restò valido fino al 1932 quando, con decreto reale, venne tolto al ragazzo il cognome Mussolini sostituendolo con quello di un commissario prefettizio di Trento scelto come tutore, il Sig. Bernardi.

Benito Albino, a cui non fu mai più permesso di rivedere la madre, venne prima educato in un collegio dei Barnabiti e poi arruolato nella Marina Militare, sempre, pare, sotto la stretta sorveglianza della polizia politica. Spedito in missione in Cina, il giovane marinaio, che assomigliava in maniera incredibile al padre, fu rimpatriato con la falsa notizia della morte della madre e spedito a fare la sua stessa fine. Internato nell'ospedale psichiatrico di Milano, vi morirà il 26 agosto 1942 all'età di 26 anni. Per anni era stato sottoposto a sevizie spacciate per terapie e lasciato morire. La diagnosi dice "per marasma".

Di Ida Dalser e Benito Albino Mussolini non esiste più nemmeno la tomba. I loro corpi furono gettati nelle fosse comuni.

LE LETTERE

BENITO MUSSOLINI SCRIVE A IDA DALSER

Mia piccola Ida,

sono appena arrivato dopo dodici ore interminabili di treno che mi hanno annerito fino all'inverosimile. Mi sono lavato alla meglio ed il primo pensiero, prima ancora di andare a cena, è per te. Sei contenta? Dirai ancora che solo tu mi ami, mentre io invece non ti amerei? Anch'io ti amo, mia cara Ida, quantunque non abbia potuto dartene prova. Durante il viaggio ti ho pensato di frequente. Tutte le volte che salivano nello scompartimento coppie di giovani sposi o d'innamorati, io pensavo al nostro viaggio, il viaggio che abbiamo progettato. Come sarei stato felice di averti vicina, oggi, mentre il treno filava rapidamente sotto un cielo purissimo in mezzo a una campagna che ha tutte le seduzioni melanconiche dell'autunno, verso questa bellissima Roma che mi è apparsa nell'ora del crepuscolo che incendiava l'orizzonte dei sette colli eterni.

Stasera saremmo stati insieme, mentre invece [...]. Ti manderò domani qualche cartolina illustrata. Certo di essere a Milano martedì o mercoledì sera. Sii saggia, mia piccola amica e pensami spesso. Io ti abbraccio con tutta la passione dei nostri momenti d'intimità e di amore. Sono il tuo selvaggio amico e amante. Benito.

IDA DALSER SCRIVE A BENITO

Ciò che ti chiedo è poco: mio figlio, e l'uscita immediata da questo putridissimo manicomio, da questo orrendo tubercolosario, dove tu non hai alcun diritto di farmi seppellire [...] la roba mia [...] i miei mobili e tutto l'arredamento personalissimo dell'appartamento di Milano che deve servire per mio figlio... Cessa di far insultare la madre di tuo figlio, almeno per la pace della tua coscienza, e il fantasma tenebroso che verrà a visitarti ogni notte [...].

Ascolta Benito il grido della mia coscienza, ci siamo amati, appassionatamente adorati, siamo uniti nel vincolo del sangue, e per te mi dibatto in un mondo di guai, hai spento la mia bella e robusta giovinezza.

Infine, gli accenni alla sua supposta infermità mentale:

Non fingere sai? Sai benissimo che le mie facoltà psichiche sono in perfetto ordine come furono sempre... Dio mio, come avevano ragione quando mi dicevano di lasciarti, che in tutto eri sospetto. Ma tu mi intimavi di tacere con le tue spiegazioni [...]. Hai sofferto, lo so, hai pianto, ma poi ti riafferra qualche nuova diavoleria [...] non bisogna attingere dalla menzogna la forza di lottare, tutti gli uomini non sono imbecilli [...] e chissà che un giorno tu pure non finisca lacerato più delle tue vittime. Che il cielo ti salvi dal mercato infame che hanno fatto di noi due innocenti [...]. Ah, morire senza poter riabbracciare mio figlio [...]. Va' là Duce che sei un povero uomo.

IDA DALSER SCRIVE AL PREFETTO DI TRENTO

Gr. Uff. Piomarta Prefetto di Trento

Eccellenza,

alla presente vi giunga il mio grido disperato. Si uccide una donna, ma non la si insulta oltre un certo limite. Nerone e Caligola non avrebbero osato spingere il loro cinismo così oltre. Il dottor Baroni e comp. da quattro anni si burlano di me: non posso neppure immaginare di trascinare una vita di tormenti senza un raggio di sole. Al sentire queste canaglie pare che i fratelli Mussolini mi abbiano venduta per sempre e che da loro giungano tutti i supplizi a me inflitti. E' un tale

guazzabuglio che esige proprio l'intervento della E.V. al quale ho scritto sei lettere ma senza risultato. Mi hanno imbavagliata narcotizzata battuti i denti chiusa a catenaccio in una cella priva di aria, e mai passeggiata iniettato nel braccio sinistro del veleno per piegarmi ai suoi voleri. Sono una povera morta stesa nel suo sudario sotto una pesante pietra in attesa che la mia tomba si apra per riabbracciare la santa la mia divina creatura che adoro. Venite [...] venite presto subito [...]. Chi non conosce gli strazi materni non sa che cos'è il dolore! Ah! La mia infelice creatura dove sarà sepolta? Forse sparita da questo mondo tra le torture le più disperate. E non sente quell'uomo di essere padre? lo posso anche morire [...] ma egli no, egli mio figlio non ha chiesto di venire al mondo e nessuno può e deve imporgli il calvario della sua sventurata madre. E non capisce che noi rappresentiamo la forza politica e morale di coloro che lo trascineranno nell'abisso?

IDA DALSER SCRIVE AL PAPA

L'uomo che ho adorato, difeso, curato quando era ammalato, seguito come un'ombra nei comizi, nelle dimostrazioni, quando era battuto a ferro e a fuoco sulle piazze di Milano e dalle guardie di Giolitti; pregando e invocando la fine dei duelli, rendendolo padre di un'adorabile creatura che è il suo ritratto vivente. E tutto questo? Non certo per le sue ricchezze! Se fosse stato in mezzo alle fiamme o attraverso una grandine di palle, sarei corsa in suo aiuto [...] Allora non era un iniquo, ma un vero angelo [...] un genio abbandonato, l'ho accolto in casa mia contro le congiure di tutti, l'ho adorato, mi ha adorata, prometteva di fare di me la più invidiata delle donne. Io non domandavo altro che di fare di me la più amata...

IDA DALSER SCRIVE AD ALBERTINI (DIRETTORE DEL CORRIERE DELLA SERA)

Per il figlio di Benito Mussolini direttore e proprietario del "Popolo d'Italia". Ridotta all'estrema miseria dopo essere sfruttata e abbandonata poi dal padre di mio figlio Benito Mussolini, direttore e proprietario del "Popolo d'Italia", faccio appello alla generosità del giornale, il «Corriere della sera», perché voglia aprire una sottoscrizione a favore del figlio di Mussolini non potendo più io più oltre mantenere il figlio dell'uomo che m'ha sfruttata e del vigliacco che m'ha gettata sul lastrico colla mia creaturina. Nel mentre ora egli nuota nell'oro assieme ai suoi famosi «compari» e amministratori Clerici e Morgagni.

La madre del piccolo Benitino Mussolini.

Da Alfredo Pieroni *Il figlio segreto del Duce: la storia di Benito Albino Mussolini e di sua madre Ida Dalser*. Milano, Garzanti, 2006.

TRACCE DI UNA MEMORIA CANCELLATA

Benito Mussolini fu davvero bigamo? Il *Times* di Londra l'ha scritto; l'accreditato storico biografo del duce, Denis Mack Smith, lo ha ritenuto «altamente probabile».

Ma al di là della bigamia o meno, sulla vicenda di Ida Dalser e di suo figlio, si è scritto e detto molto poco, sia dagli storici, nazionali e non, sia dalla stampa.

Il merito di aver riportato alle cronache la sua vicenda è di due autori: Fabrizio Laurenti e Gianfranco Norelli, che hanno realizzato il documentario *Il Segreto di Mussolini*, in coproduzione con "La Grande Storia" di Rai Tre, e trasmesso su Rai Tre il 14 gennaio 2005.

Marco Bellocchio ha conosciuto la Dalser proprio grazie a questo documentario.

La vicenda a cui è ispirato il documentario è venuta a sua volta alla luce grazie alle minuziose ricerche di un giornalista di Trento, Marco Zeni, che per primo ha ricostruito la vicenda della Dalser già nel 2000 nel libro *L'ultimo filò* e successivamente nel libro *La moglie di Mussolini* (Trento, Effe e Erre, 2005).

Il giornalista Alfredo Pieroni poi, attraverso una nuova raccolta preziosa di lettere e documenti, ricostruisce la vicenda della Dalser in *Il figlio segreto del Duce: la storia di Benito Albino Mussolini e di sua madre Ida Dalser* (Milano, Garzanti, 2006).

Bibliografia essenziale

- Pieroni, Alfredo. *Il figlio segreto del Duce: la storia di Benito Albino Mussolini e di sua madre Ida Dalser*. Milano, Garzanti, 2006.
- Zeni, Marco. *La moglie di Mussolini*. Trento, Effe e Erre, 2005.

FILMOGRAFIE

Marco Bellocchio

Nasce a Piacenza nel 1939. Nel '59 interrompe gli studi di filosofia alla Cattolica di Milano e si iscrive a Roma al Centro Sperimentale di Cinematografia. Tra il '61 e il '62 realizza i cortometraggi *Abbasso lo zio*, *La colpa e la pena* e *Ginepro fatto uomo* e si trasferisce poi a Londra dove frequenta la Slade School of Fine Arts. Il suo lungometraggio di esordio *I pugni in tasca*, presentato a Locarno nel '65, lo impone all'attenzione internazionale.

La sua filmografia comprende:

- 1965 – I pugni in tasca
- 1967 – La Cina è vicina
- 1967 – Discutiamo, discutiamo (episodio di Amore e rabbia)
- 1969 – Paola
- 1969 – Viva il primo maggio rosso
- 1971 – Nel nome del padre
- 1972 – Sbatti il mostro in prima pagina
- 1974 – Nessuno o tutti (poi noto come Matti da slegare) realizzato con Silvano Agosti, Sandro Petraglia e Stefano Rulli
- 1976 – Marcia trionfale
- 1977 – Il Gabbiano
- 1980 – Vacanze in Val Trebbia (docu-fiction)
- 1980 – Salto nel vuoto
- 1982 – Gli occhi, la bocca
- 1984 – Enrico IV
- 1986 – Diavolo in corpo
- 1988 – La visione del Sabba
- 1990 – La condanna
- 1994 – Il sogno della farfalla
- 1996 – Il principe di Homburg
- 1999 – La balia
- 2002 – L'ora di religione
- 2002 – Addio del passato
- 2004 – Buongiorno, Notte
- 2005 – Il regista di matrimoni
- 2006 – Sorelle

TV

- 1978 – La macchina cinema (realizzato con S. Agosti, S. Petraglia, S. Rulli)
- 1997 – Sogni infranti
- 1998 – La religione della storia
- 1999 – Sorelle, Un filo di passione, Nina
- 2000 – L'affresco
- 2001 – Il maestro di coro
- 2002 – Vania

Giovanna Mezzogiorno

Nasce a Roma il 9 novembre 1974. Figlia di Vittorio e dell'attrice Cecilia Sacchi.

Ha lavorato per due anni a Parigi nel Workshop di Peter Brook (Le Centre International de Créations Théâtrales). Nella stagione 1995-96 ha debuttato sul palcoscenico delle Bouffes du Nord interpretando il ruolo di Ofelia nello spettacolo *Qui est là*, una ricerca teatrale creata e diretta da Peter Brook tratta dall'*Amleto* di Shakespeare e testi di Artaud, Brecht, Craig, Mayerhold, Stanislavski e Zeami. Spettacolo portato in tournée in varie città d'Europa (per la sua interpretazione ha ricevuto il "Premio Coppola" - Prato 1996 da una giuria presieduta dal critico teatrale Franco Quadri).

Nel 1997, debutta al cinema con il film *Il viaggio della sposa* di e con Sergio Rubini (per cui viene premiata con la Targa d'Argento "Nuovi Talenti del Cinema Italiano" alle Grolle d'Oro, con il "Globo d'Oro della Stampa Estera" e con il "Premio Flaiano" come migliore interprete femminile della stagione '97-'98).

Al cinema: *Il viaggio della sposa* di e con Sergio Rubini (1997); *Del perduto amore* di Michele Placido (1998 – "Nastro d'Argento", "Ciak d'Oro" e "Premio Pasinetti Migliore Attrice Protagonista"); *Asini* di Antonello Grimaldi (1999); *Un uomo per bene* di Maurizio Zaccaro (1999); *Nobel* di Fabio Carpi (2000); *Tutta la conoscenza del mondo* di Eros Puglielli (2000); *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino (2000 – "Premio Internazionale Flaiano 2001 Migliore interpretazione femminile"); *Malefemmine* di Fabio Conversi (2001); *Stai con me* di Livia Giampalmo (2001); *Ilaria Alpi, il più crudele dei giorni* di Ferdinando Vicentini Orgnani (2002 – "Nastro d'Argento Migliore Attrice Protagonista"); *La finestra di fronte* di Ferzan Ozpetek (2002 – "David di Donatello Migliore Attrice Protagonista", "Nastro d'Argento Migliore attrice protagonista", "Globo d'Oro della Stampa Estera - migliore attrice protagonista", "Karlov Vary - Best Actress", "Golden Kinnaree Award" /Bangkok International Film Festival - Best Actress); *L'amore ritorna* di Sergio Rubini (2003 - "Nastro d'Argento migliore attrice non protagonista"); *Il Club delle Promesse* di Marie-Anne Chazel (2003); *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini (2005 – "Coppa Volpi" per la migliore interpretazione femminile / 62° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica - Venezia 2005, "Nominated Academy Awards" come Miglior Film Straniero - Oscar 2006); *Compleanno* di Sandro Dioniso (cortometraggio - 2005); *Les murs porteurs* di Cyril Gelblat (2005); *Ad Project* di Eros Puglielli (2005); *Lezioni di volo* di Francesca Archibugi (2006); *Notturmo Bus* di Davide Marengo (2006); *L'amore ai tempi del colera* di Mike Newell (2007); *L'amore non basta* di Stefano Chiantini (2007); *Palermo Shooting* di Wim Wenders (2008); *Sono viva* di Dino e Filippo Gentili (2008).

In televisione: *Piu' leggero non basta* di Elisabetta Lodoli (1998); *Les misérables* (I Miserabili) di Josèe Dayan (2000); *Il mistero di Thomas* di Giacomo Battiato (2002); *Virginia* regia di Alberto Sironi (2004).

A teatro: *Qui est là*, regia di Peter Brook (1995); *Francesco a testa in giù*, regia di Maria Maglietta (1999); *4.48 psicosi* di Sarah Kane, regia di Piero Maccarinelli (2004).

Sito web ufficiale: <http://www.saverioferragina.com/gmezzogiorno/home.htm>

Filippo Timi

Frequenta a Bologna il laboratorio "Il risveglio - appunti per una mitologia contemporanea" nel 1997. Studia con il Maestro Bruno de Franceschi voce, flautofonia e canto armonico; con Julie Stanzack (Pina Bausch), i Sosta Palmizi e Raffaella Giordano per il lavoro sul corpo e il teatro danza; con Danio Manfredini, Davide Enia, Pieraccini per il teatro e con Renata Molinari e Mariangela Gualtieri per la scrittura teatrale. Lavora al CRT di Pontedera con Dario Marconcini in *Paolo di Tarso*; con Cesare Ronconi del Teatro Valdoca in *Fuoco Centrale*; con Robert Wilson in *G.A. Story* e partecipa allo Studio preparatorio condotto da Pippo Del Bono per lo spettacolo *La Rabbia*.

A teatro: *La nascita della Tragedia - un notturno* (1996), *Il Processo* (1998), *Notte* (1998), *Il Graal* (2000), *Il Woyzeck* (2001), *Le Metamorfosi* (2002), *Paradiso* (2004), *Metafisico Cabaret* (2004), *Argonauti* (2005), *Il colore bianco* (2005 - Torinodanza per le Olimpiadi della cultura), *La vita bestia* (concerto-spettacolo con musiche di Lena Battista 2005\2007) tutti per la regia di Giorgio Barberio Corsetti; *F. di O.*, regia di Filippo Timi (1999); *Est*, regia di P. Rota (2001); *Il Gabbiano* regia di A. Milenin (2001); *Polaroid molto esplicite* (2002) e *Sogno di una notte di mezza estate*, entrambi per la regia di Elio De Capitani (2002); *Nella solitudine dei campi di cotone*, regia di Anton Milenin (2002); *La morte di Danton*, regia di Aleksander Popowski (2003); *I cosmonauti russi*, regia di L. Pelli (2005); *Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche*, regia di Filippo Timi (2009).

Dal 1998 collabora con Tonino De Bernardi in qualità di attore e sceneggiatore per i film *Appassionate* (1999); *Rosatigre* (2000), *Farelavita* (2001), *Marlene De Susa* (2004).

Come attore lo vediamo in numerosi film tra cui: *In principio erano le mutande* di Anna Negri (1999); *Aprimi il cuore* di Giada Colagrande (2003); *Transe* di Teresa Villaverde (2005); *Onde* di Francesco Fei (2006); *In memoria di me* di Saverio Costanzo (2007); *Saturno contro* di Ferzan Ozpetek (2007); *I demoni di San Pietroburgo* di Giuliano Montaldo (2008); *Signorina effe* di Wilma Labate (2008); *Come dio comanda* di Gabriele Salvatores (2008).

Come regista ha diretto: *Medea* (teatro, in collaborazione con Federica Santoro 1999); *Atomiques les trois portes* (cortometraggio, 2000 - 2° "Premio del Festival di Bellaria"); *The Age of Consent* (teatro, in collaborazione con Federica Santoro, è anche interprete, 2003), *O mae si tu me vedesse 'l core* (videopoesia, 2005).

Come scrittore: *Tuttalpiù muoio* - edito da Fandango Libri, scritto a quattro mani con Edoardo Albinati (2005, 28.000 copie in cinque edizioni); *E lasciamole cadere queste stelle* - edito da Fandango Libri (2007); *Peggio che diventare famoso* - edito da Garzanti (2009). Dal 2007 ha una rubrica fissa - *La fiera del cinghiale* - su Rolling Stone.

Nel 2004 vince il "Premio UBU - Migliore attore dell'anno under 30".

Fausto Russo Alesi

Nasce a Palermo nel 1973. Nel 1996 si diploma presso la "Scuola Civica d'Arte Drammatica Paolo Grassi" di Milano. Nel 2000 frequenta il "Corso Internazionale Itinerante di Perfezionamento Teatrale", diretto da Franco Quadri. Dal 1996 è uno dei soci fondatori dell'"A.T.I.R." (Associazione Teatrale Indipendente per la Ricerca). Nel 2002 vince il "Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro" e il "Premio Ubu" come migliore attor giovane. Nel 2003 vince il 21st International Fadjr Theatre Festival a Theran (Iran) per la migliore interpretazione, premio attribuito dall'I.T.I - International Theatre Institute - Unesco. E' nominato ai "Premi Olimpici" del teatro 2003. Nel 2004 vince il "Premio Annibale Ruccello", il "Premio "Olimpico", il "Premio ETI 2004". Nel 2005 vince il Premio "Vittorio Gassman - miglior giovane talento", il premio "Maschera d'Oro" assegnato dal pubblico e dalla critica. Nel 2006 per lo spettacolo "Il grigio" vince il premio "Persefone d'oro", premio speciale delle critica.

Dal 1994 lavora in teatro in numerosi spettacoli tra cui: *Enrico VI*, regia di Maria Antonia Pingitore (1994); *Don Giovanni*, regia di Giampiero Solari (1995); *L'Eneide*, regia di Armando Punzo (1995 - presentato al Festival di Volterra); *Romeo e Giulietta* (1996), *La Cantarina* (1997), *Le Baccanti* (1999 - 2000), *La Febbre* (2000), *Where Is the Wonderful Life?* (2001), *Natura Morta in un Fosso* (2002, 2003, 2004), *Il grigio* (2004, 2005) tutti per la regia di Serena Sinigaglia; *Terrore e Miseria del Terzo Reich* (1997), *L'Angelo Sterminatore* (1998) entrambi per regia di Gigi Dall'Aglio (1997); *Praga Magica*, regia di G. Pressburger (Festival Cividale del Friuli - 1999), *Bagaglio a Mano*, regia di Ferdinando Bruni (2000); *Il Gabbiano*, regia di E. Nekrosius (2000/1); *Edeyen*, regia di Fausto Russo Alesi (2005), *Il silenzio dei comunisti* (2006), *Fahrenheit 451* (2007) entrambi per la regia di Luca Ronconi.

Al cinema ricordiamo: *Merd* di Claudio Saponara (presentato al Festival di Bellaria, vincitore del Premio "Arancia d'oro" come Miglior Attore al Festival della Comicità di Grottammare edizione '97); *Pane e tulipani* di Silvio Soldini (1999); *Agata e la tempesta* di Silvio Soldini (2003); *Miracolo a Palermo* di Beppe Cino (2003); *E ridendo l'uccise* di Florestano Vancini (2003); *Te lo leggo negli occhi* di Valia Santella (2004); *Viaggio segreto* di Roberto Andò (2006); *Le rose del deserto* di Mario Monicelli (2006), *In memoria di me* di Saverio Costanzo (2006).

Michela Cescon

Si diploma alla scuola per giovani attori del "Teatro Stabile di Torino" diretta da Luca Ronconi. Partecipa a corsi di studio e formazione tenuti dai docenti del "GITIS" di Mosca, dell'Institut del Teatre di Barcellona, da Jurij Al'sic e Bruce Myers.

Lavora molto in teatro: *Qualcosa di vero dev'esserci...*, regia Luca Ronconi e Mauro Avogadro; *Ruy Blas*, regia di Luca Ronconi; *Sogno di una notte di mezza estate*, *Ballo in maschera*, *Ophelia: Hamlet/Frammenti*, *Storia di Doro*, *Polinice e Antigone*, *Drive - Come ho imparato a guidare*, *Bedbound (costretti a letto)*, *Baccanti*, *Inverno*, *Orgia*, *Giulietta (degli spiriti)* (2004 - 2005 Premio UBU Migliore Attrice) tutti per la regia di Valter Malosti; *Il lavoro rende liberi*, regia di Toni Servillo (2005); *Il Dio della carneficina* regia di Roberto Andò (2009).

Al cinema: *Primo amore* di Matteo Garrone (in concorso al Festival di Berlino – “Globo d’oro” e “Premio Flaiano attrice rivelazione” 2004); *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Marco Tullio Giordana (in concorso al Festival di Cannes 2005); *Cuore sacro* di Ferzan Ozpetek (2005); *Musikanten* di Franco Battiato (2005); *Non prendere impegni stasera* di Gianluca Maria Tavarelli (2006); *L’aria salata* di Alessandro Angelini (2006); *Tutte le donne della mia vita* di Simona Izzo (2007).

Pier Giorgio Bellocchio

Attore e produttore. In veste di attore lo abbiamo visto al cinema in *La balia* (1999), *Buongiorno, notte* (2003) di Marco Bellocchio; *Radio West* di Alessandro Valori (2003); *Melissa P.* di Luca Guadagnino (2005), *Sorelle* di Marco Bellocchio (2006).

In televisione ha lavorato in *Al di là delle frontiere* di Maurizio Zaccaro (2004); *R.I.S. - Delitti imperfetti* di Alex Sweet (2004); *La figlia di Elisa – Ritorno a Rivombrosai* di Stefano Alleva (2007).

Corrado Invernizzi

Si diploma all’Accademia dei Filodrammatici di Milano e in canto lirico (tenore) al Conservatorio G. Puccini di La Spezia dove studia anche pianoforte e composizione.

Segue alcuni stages con John Wright, Yvonne McDevitt, Irina Brown, Bernard Hiller, Irina Brook, Wladyslaw Znorko, Nadine George, Enrico Bonavera, Hélène Vincent, Massimo Munaro, Dario Fo.

Dal 1996 lavora molto a teatro sia in Italia che in Francia: *Ubu re*, regia Claudio Morganti (1996); *Le nozze dei piccolo borghesi*, regia di Corrado D’Elia (1996-97); *Sei personaggi in cerca d’autore*, regia G. Patroni Griffi (1997-99); *Il misantropo*, regia Gabriele Lavia (2000); *Gli anni perduti*, regia Francis Aiqui (2000); *Des grand-mères* co-autore, regia Elizabeth Mazef (2000); *La Calandria di Bibbiena*, regia Maurizio Scaparro (2004); *Bar di Spiro Scimone*, regia Laurent Vacher (2003-05); *Titsa*, regia Gilles Dao (2005); 2005 *Dall’Italia* (monologo), regia Corrado Invernizzi (2005); *Lettera amorosa*, regia Claude Guerre (2007), *La vie sur la Praça Roosvelt*, regia di Gilles Dao (2007).

Al cinema: *L’uomo d’acqua dolce* di Antonio Albanese (1997); *L’albero delle pere* di Francesca Archibugi (1998); *Guido che sfida le Brigate Rosse* di Giuseppe Ferrara (2005); *Il resto della notte* di Francesco Munzi (2007).

In televisione: *Il Commissario Montalbano* di Alberto Sironi (episodio: La voce del violino – 1998 e episodio: La gita a Tindari - 2000); *Femme de loi* di Denis Amar (2001); *Miroir d’Alice* di Marc Rivière (2001); *Mafiosa* di Louis Choquette (2006); *Grand Star* di Paolo Barzman (2006); *Les Fauves* di José Pinheiro (2008).

Paolo Pierobon

Si è diplomato presso la Civica Scuola D'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano. Ha avuto i seguenti riconoscimenti:

Segnalazione premi UBU 2001/2002 per *Trilogia di Belgrado*, Segnalazione premi UBU 2002/2003 per *Morte accidentale di un anarchico*, "Premio della critica miglior attore emergente 2003/2004" – Associazione Nazionale Critici Italiani, "Premio UBU" 2008 come miglior attore non protagonista.

Lavora molto a teatro: *Innesti di memoria* regia di Marco Paolini (1992); *La cimice - Il bagno*, (1993); *I piccoli borghesi* (1994), entrambi per la regia di Giampiero Solari; *Cave Canem*, regia Egumteatro (1996), *Tutto il mondo è palese*, testo, regia e interpretazione dello stesso Pierobon (1996); *La cantatrice calva* (1998), *Borges Café* (1998), *La tragedia dell'uomo*, (Mittelfest Cividale del Friuli – 2000) *Buongiorno Bruno* (Rassegna Milano Oltre – 2001), *Trilogia di Belgrado* (2001); *Micro Drammi*, (Mittelfest Cividale del Friuli 2001), *Provaci ancora Sam* (2002), *La maratona di New York* (2002) tutti per la regia di Massimo Navone; *Nijinskij vs Amletus*, regia di A. Taumastica (1998); *Otello*, regia di Corrado D'Elia (1999); *Gomez* di e con Giulio Baraldi e Paolo Pierobon (1999); *Fucktotum*, testo, regia e interpretazione dello stesso Pierobon (1999); *Cyrano*, regia di Corrado D'Elia (1999); *Risate al 23° piano*, regia di M. Parodi (2000); *Tito Andronico*, regia di Aia Taumastica (2000); *Sogno di una notte di mezza estate*, regia di Elio De Capitani (2000); *Danza Macabra*, regia di Walter Manfré (2001); *Didone*, regia di Beppe Arena (2001); *Oedipus*, regia di Beppe Arena (2002); *Come Vallanzasca*, regia di G. Baraldi (2002/2003); *Morte accidentale di un anarchico* (2002/2003), *Il Mercante di Venezia* (2003/2004) entrambi per la regia di Elio De Capitani; *Finale di partita*, regia di Lorenzo Loris (2003/2004); *Bent*, regia di Paolo Giorgio (2003/2004);

Al cinema: *Il mnemonista* di Paolo Rosa (1999); *La precisione del caso* di Cesare Cicardini (1999), *Forza cani* di Marina Spada (2000); *Luce dei miei occhi* di Giuseppe Piccioni (2001), *Giovani* di Marco Mazzieri (2001); *Fatmir* di Ermir Keta (2001); *Fame chimica*", di Paolo Vari e Antonio Bocola (2003); *L'uomo perfetto* di Luca Lucini (2005); *Come l'ombra* di Marina Spada (2006); *L'aria salata* di Alessandro Angelini (2006), *Mi fido di te* di Massimo Venier (2007).

In televisione: *Crimini* di Federica Martino; *Donne Sbagliate* di Monica Vullo (2007); *Ris* di Alex Sweet; *Smemorato di Collegno* di Maurizio Zaccaro (2009).

Offside

Costituita nel 2002, la Offside di Mario Gianani e Saverio Costanzo, comincia la sua attività dedicandosi alla produzione di documentari e di programmi storici per la televisione. Dal 2004, con l'uscita nelle sale del primo lungometraggio di Saverio Costanzo, *Private*, focalizza le sue energie nell'attività cinematografica. *Private* è stato uno dei film italiani più premiati negli ultimi anni, vincendo numerosi premi tra cui il "Pardo d'Oro" al Festival di Locarno, il "David di Donatello" e il "Nastro d'Argento". E' stato selezionato per gli Oscar 2005, ma successivamente escluso per non essere "abbastanza italiano". *Private* è stato distribuito in quaranta paesi.

Tra il 2006 e il 2007 la Offside produce il secondo lungometraggio di Saverio Costanzo, *In Memoria di Me*, che partecipa in Concorso al festival di Berlino del 2007. E' stato distribuito in oltre trenta paesi e ha partecipato a numerosi Festival internazionali.

Nel 2007 la Offside riprende la produzione di documentari con *Auschwitz 2006* di Saverio Costanzo, presentato alla Festa del Cinema di Roma 2007, e *In fabbrica* di Francesca Comencini, presentato al Festival di Torino 2007, dove si aggiudica il "Premio Cipputi".

Nel 2008-2009 la società ha realizzato, insieme a RAI Cinema, il documentario *Come mio padre* con la regia di Stefano Mordini. Attualmente sta producendo il documentario di Giovanna Gagliardo *La Parola alle Vittime*, in collaborazione con RAI Cinema, l'associazione Aiviter e il Ministero dei Beni Culturali, Direzione Cinema.

Sempre nel 2008-2009 la Offside ha realizzato *Vincere*, il nuovo film di Marco Bellocchio, co-prodotto con RAI Cinema e Celluloid Dreams. Il film è stato selezionato in Concorso alla 62° edizione del Festival di Cannes e verrà distribuito nelle sale italiane a maggio 2009.

Attualmente la Offside sta preparando il film *La solitudine dei numeri primi*, basato sull'omonimo best-seller di Paolo Giordano, per la regia di Saverio Costanzo.

Nel 2009 la società produrrà l'opera prima, *Io confesso*, del regista Graziano Conversano. Inoltre ha in sviluppo *Contro tutto il resto del mondo* di Andrea Jublin (candidato all'Oscar 2007 per il corto *Il Supplente*), liberamente ispirato al libro di Andrea Bajani, *Domani niente scuola*.